



ARCIDIOCESI DI SANT'ANGELO DEI LOMBARDI-CONZA-NUSCO-BISACCIA

• Centro per la Pastorale della famiglia e della vita



lettera alla famiglia 2018

Cara famiglia,
il tempo natalizio è propizio e opportuno perché la Chiesa possa prendere coscienza di essere la famiglia di Dio, che genera nella fede e custodisce i figli degli uomini, resi figli di adozione per il Figlio, nato a Betlemme.

Fissando insieme lo sguardo sulla Chiesa-famiglia, ritroviamo la realtà della famiglia-chiesa domestica, alla quale indirizzo con cuore di padre questa lettera di esortazione, di incoraggiamento e di comunione.

Entrando con questa lettera in ogni casa, desidero che essa diventi anche uno strumento di comunione tra i membri della famiglia e tra le nostre famiglie. A tal proposito suggerisco di leggerla in casa quando tutti siete riuniti e in parrocchia all'assemblea convocata per la celebrazione eucaristica. Tale indicazione non si fonda sull'eccezionalità del contenuto di questo semplice scritto, ma sul desiderio paterno di creare occasioni di incontro e confronto in famiglia e

nella comunità. La Parola di Dio della festa della Santa Famiglia di Nazareth è incentrata sul tempio come luogo da cui la famiglia parte, in cui si ritrova per l'incontro con il Signore, presente in mezzo al suo popolo, e da cui riparte ricca di risposte e silenziosa per gli interrogativi nuovi da verificare nella vita. La sterile Anna ha concepito e partorito Samuele, figlio richiesto con fede nella preghiera, essendo salita al tempio del Signore in Silo. Anna ritorna alla casa del Signore per offrire il bambino al servizio del tempio.

L'amore coniugale dolce e tenero è benedetto dal Signore e genera innanzitutto la relazione della coppia: "Non sono forse io per te meglio di dieci figli?" (1Sam 1,8) sussurra il marito Elkanà alla moglie Anna. La forza unificante e consolante della relazione di coppia si riceve nella casa del Signore, si rafforza e si consolida ogni volta che si ritorna nel tempio come famiglia grata a Dio per il frutto del grembo e per ogni frutto dell'amore.

Cara famiglia, ricorda che sei uscita unita dal tempio e ritorni compatta e carica di frutti al tempio. In questo modo riconosci la Santissima Trinità come sorgente del tuo amore e fai ricca la famiglia di Dio con i frutti dell'amore, ricevuto e donato in tutte le situazioni.

La casa di Dio è il segno permanente dell'amore protettivo di Dio: sentirsi a casa per sentirsi figli. "Vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente" (1Gv 3,1).

Anche Gesù fanciullo sale con i suoi genitori al tempio per rivelare la sua condizione di Figlio: "Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?" (Lc 2,49).

Nel tempio tutti i membri della famiglia si ritrovano nella condizione di figli, che cercano insieme la volontà del Padre. Quando questa esperienza di comune figliolanza è vissuta insieme nel tempio, ci si ritrova nella chiesa domestica, nella propria abitazione a rivivere spontaneamente la stessa esperienza. Così anche la casa non è un dormitorio o un albergo di passaggio, ma luogo in cui si sperimenta la paterna protezione del Padre e la gioia di esserne i figli amati.

Al tempio si sale, come Anna e come la Santa Famiglia, per offrirsi e per offrire. In questa offerta emerge la specificità della propria vocazione, già vissuta e da vivere ancora o da scoprire per poterla vivere. "Per questo fanciullo ho pregato" dice Anna e poi aggiunge: "Anch'io lascio che il Signore lo richieda: per tutti i giorni della sua vita egli è richiesto per il Signore" (1Sam 1,28).

La capacità di offrire scaturisce dalla decisione di offrirsi, ogni risposta alla vocazione è offerta libera e totale di sé. Nell'offrire i figli al Signore perché scoprano la loro vocazione c'è bisogno di un lento e faticoso lavoro di accompagnamento, di angoscia, di trepidazione, di domande da porre a loro e in loro al Signore, di custodia feconda nel cuore per ogni evento.

Maria e Giuseppe accompagnano il fanciullo Gesù al tempio, esso non è l'unico ambiente, c'è anche la *comitiva*, il bisogno di socializzare con il rischio di allontanarsi e smarrirsi. Questa è la grande angoscia di tutti i genitori: i nostri figli sono nella comitiva, con il rischio di perdersi, o nel tempio dove li ritroviamo con il mistero della loro esistenza?

Dobbiamo seguire i nostri figli nella società, cercarli nel loro mondo per poterli finalmente ritrovare nel tempio. Questo non è solo da intendersi come il luogo materiale o la comunità ecclesiale, ma soprattutto la coscienza viva e tormentata, chiara e offuscata dei nostri figli, in cui cercano il senso della loro vita. In questa ricerca sono sinceri, ma a volte sono braccati dai "maestri-dottori" della cultura confusa e tormentata che ci circonda. Essi amano la chiarezza e la serenità e sono spinti ad abbracciare il tormento e l'infelicità come senso del vivere. È importante raggiungerli nel tempio della loro coscienza; la richiesta del nostro "Perché ci hai fatto questo?" (Lc 2,48) fa sentire l'amore paterno e materno e

Al tempio si sale, come Anna e come la Santa Famiglia, per offrirsi e per offrire.

stimola alla risposta chiarificatrice per noi e per loro. Non fermiamoci al tono forte come quello di Gesù verso la madre, ma incamminiamoci nel mistero della loro coscienza e dei loro progetti. Non comprendiamo, ma li seguiamo. Se noi riusciamo a seguirli, avverrà che insieme scopriremo il

disegno del Padre, che per tutti brilla sul volto del Figlio Gesù. In lui anche i nostri figli cresceranno "in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini" (Lc 2,52).

Nel tempio-chiesa in Gerusalemme insieme scopriamo il mistero delle relazioni familiari, nelle quali si evidenzia per ognuno l'originalità della propria persona. Nella casa-chiesa in Nazareth viviamo la nostra personale vocazione, modellandola con la fiducia in Dio e con l'amore reciproco.

Maria, Madre e modello della Chiesa, ci insegna a saper chiedere "Perché?" al Figlio, presente in noi e nei nostri figli, Giuseppe ci aiuti a seguire la sua sposa, perché quello che avviene in lei è proposta di vita e di fede anche per lui. Gesù, frutto benedetto del seno di Maria, sia presente in ogni frutto di amore e di perdono, che tu, cara famiglia, sei meravigliosamente e sorprendentemente capace di produrre ed offrire ancora alla Chiesa e al mondo.

+ Poynale Caseso

arcivescovo

Sant'Angelo dei Lombardi, 30 dicembre 2018
Festa della Sacra Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe

immagine: Bottega bagnolese, Gesù fra i dottori, coro ligneo (particolare), 1652-1656, Chiesa Santa Maria Assunta, Bagnoli Irpino (Av)



ARCIDIOCESI DI SANT'ANGELO DEI LOMBARDI-CONZA-NUSCO-BISACCIA

• Centro per la Pastorale della famiglia e della vita



lettera alla famiglia 2018

Cara famiglia, il tempo natalizio è propizio e opportuno perché la Chiesa possa prendere coscienza di essere la famiglia di Dio, che genera nella fede e custodisce i figli degli uomini, resi figli di adozione per il Figlio, nato a Betlemme.

Fissando insieme lo sguardo sulla Chiesa-famiglia, ritroviamo la realtà della famiglia-chiesa domestica, alla quale indirizzo con cuore di padre questa lettera di esortazione, di incoraggiamento e di comunione.

Entrando con questa lettera in ogni casa, desidero che essa diventi anche uno strumento di comunione tra i membri della famiglia e tra le nostre famiglie. A tal proposito suggerisco di leggerla in casa quando tutti siete riuniti e in parrocchia all'assemblea convocata per la celebrazione eucaristica. Tale indicazione non si fonda sull'eccezionalità del contenuto di questo semplice scritto, ma sul desiderio paterno di creare occasioni di incontro e confronto in famiglia e

nella comunità. La Parola di Dio della festa della Santa Famiglia di Nazareth è incentrata sul tempio come luogo da cui la famiglia parte, in cui si ritrova per l'incontro con il Signore, presente in mezzo al suo popolo, e da cui riparte ricca di risposte e silenziosa per gli interrogativi nuovi da verificare nella vita. La sterile Anna ha concepito e partorito Samuele, figlio richiesto con fede nella preghiera, essendo salita al tempio del Signore in Silo. Anna ritorna alla casa del Signore per offrire il bambino al servizio del tempio.

L'amore coniugale dolce e tenero è benedetto dal Signore e genera innanzitutto la relazione della coppia: "Non sono forse io per te meglio di dieci figli?" (1Sam 1,8) sussurra il marito Elkanà alla moglie Anna. La forza unificante e consolante della relazione di coppia si riceve nella casa del Signore, si rafforza e si consolida ogni volta che si ritorna nel tempio come famiglia grata a Dio per il frutto del grembo e per ogni frutto dell'amore.

Cara famiglia, ricorda che sei uscita unita dal tempio e ritorni compatta e carica di frutti al tempio. In questo modo riconosci la Santissima Trinità come sorgente del tuo amore e fai ricca la famiglia di Dio con i frutti dell'amore, ricevuto e donato in tutte le situazioni.

La casa di Dio è il segno permanente dell'amore protettivo di Dio: sentirsi a casa per sentirsi figli. "Vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente" (1Gv 3,1).

Anche Gesù fanciullo sale con i suoi genitori al tempio per rivelare la sua condizione di Figlio: "Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?" (Lc 2,49).

Nel tempio tutti i membri della famiglia si ritrovano nella condizione di figli, che cercano insieme la volontà del Padre. Quando questa esperienza di comune figliolanza è vissuta insieme nel tempio, ci si ritrova nella chiesa domestica, nella propria abitazione a rivivere spontaneamente la stessa esperienza. Così anche la casa non è un dormitorio o un albergo di passaggio, ma luogo in cui si sperimenta la paterna protezione del Padre e la gioia di esserne i figli amati.

Al tempio si sale, come Anna e come la Santa Famiglia, per offrirsi e per offrire. In questa offerta emerge la specificità della propria vocazione, già vissuta e da vivere ancora o da scoprire per poterla vivere. "Per questo fanciullo ho pregato" dice Anna e poi aggiunge: "Anch'io lascio che il Signore lo richieda: per tutti i giorni della sua vita egli è richiesto per il Signore" (1Sam 1,28).

La capacità di offrire scaturisce dalla decisione di offrirsi, ogni risposta alla vocazione è offerta libera e totale di sé. Nell'offrire i figli al Signore perché scoprano la loro vocazione c'è bisogno di un lento e faticoso lavoro di accompagnamento, di angoscia, di trepidazione, di domande da porre a loro e in loro al Signore, di custodia feconda nel cuore per ogni evento.

Maria e Giuseppe accompagnano il fanciullo Gesù al tempio, esso non è l'unico ambiente, c'è anche la *comitiva*, il bisogno di socializzare con il rischio di allontanarsi e smarrirsi. Questa è la grande angoscia di tutti i genitori: i nostri figli sono nella comitiva, con il rischio di perdersi, o nel tempio dove li ritroviamo con il mistero della loro esistenza?

Dobbiamo seguire i nostri figli nella società, cercarli nel loro mondo per poterli finalmente ritrovare nel tempio. Questo non è solo da intendersi come il luogo materiale o la comunità ecclesiale, ma soprattutto la coscienza viva e tormentata, chiara e offuscata dei nostri figli, in cui cercano il senso della loro vita. In questa ricerca sono sinceri, ma a volte sono braccati dai "maestri-dottori" della cultura confusa e tormentata che ci circonda. Essi amano la chiarezza e la serenità e sono spinti ad abbracciare il tormento e l'infelicità come senso del vivere. È importante raggiungerli nel tempio della loro coscienza; la richiesta del nostro "Perché ci hai fatto questo?" (Lc 2,48) fa sentire l'amore paterno e materno e

Al tempio si sale, come Anna e come la Santa Famiglia, per offrirsi e per offrire.

stimola alla risposta chiarificatrice per noi e per loro. Non fermiamoci al tono forte come quello di Gesù verso la madre, ma incamminiamoci nel mistero della loro coscienza e dei loro progetti. Non comprendiamo, ma li seguiamo. Se noi riusciamo a seguirli, avverrà che insieme scopriremo il

disegno del Padre, che per tutti brilla sul volto del Figlio Gesù. In lui anche i nostri figli cresceranno "in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini" (Lc 2,52).

Nel tempio-chiesa in Gerusalemme insieme scopriamo il mistero delle relazioni familiari, nelle quali si evidenzia per ognuno l'originalità della propria persona. Nella casa-chiesa in Nazareth viviamo la nostra personale vocazione, modellandola con la fiducia in Dio e con l'amore reciproco.

Maria, Madre e modello della Chiesa, ci insegna a saper chiedere "Perché?" al Figlio, presente in noi e nei nostri figli, Giuseppe ci aiuti a seguire la sua sposa, perché quello che avviene in lei è proposta di vita e di fede anche per lui. Gesù, frutto benedetto del seno di Maria, sia presente in ogni frutto di amore e di perdono, che tu, cara famiglia, sei meravigliosamente e sorprendentemente capace di produrre ed offrire ancora alla Chiesa e al mondo.

+ *Poynale Caseso*

arcivescovo

*Sant'Angelo dei Lombardi, 30 dicembre 2018
Festa della Sacra Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe*

immagine: Bottega bagnolese, Gesù fra i dottori, coro ligneo (particolare), 1652-1656, Chiesa Santa Maria Assunta, Bagnoli Irpino (Av)